

11. INVENTARIO E LIBRO GIORNALE DELLA CONFRATERNITA DI SAN FRANCESCO (1423, 1429-1522)

Firenze, Archivio di Stato, Corporazioni religiose sopresse dal governo francese 59, ms. 57/1

Il volume, di 284 carte (mm. 355x273), rilegato in piena pergamena floscia, inaugura la più antica serie pervenuta di scritture contabili e fors'anche la prima in senso assoluto della confraternita di Santa Maria e San Francesco. L'apertura del codice spetta alla sezione inventariale: «Questo libro è dell'aventario de la fraternita de Santo Francescho», col nome ormai omologato al titolo della chiesa cortonese dei Frati Minori, recita appunto l'iscrizione vergata con modulo ampio e solenne sul piatto anteriore. A c. 3r si legge l'elenco degli arredi e delle pertinenze situate all'interno della chiesa:

[A] nome dell'onipotente Idio e della sua madre madonna santa Maria e de i bieati apostoli mesere santo Pietro e mesere santo Pavolo e del beato mesere santo Marcho e del beato mesere santo Michele archangelo e del beato mesere santo Lodovicho e della beata santa Margarita e di tutta la chorte ciliastiale del paradiso.

Questo è l'aventario della fraternita delle laude de Santo Francescho fatto al tempo del nobile e discreto huomo Tomasso de Francescho de sere Nichola, priore della detta fraternita, e de Christofano de Remço de Martino suo camarlingho de l'anno m cccc° xxviiiij°. Inprima ell[a] ghiesa de Santo Francescho:

Uno armaro du sta entro el gonfalone.
Uno gonfalone da portare a p[ro]cessione depemto.
Una cassa congiunta cho lo detto armaro da piei da tenere candeli.
Una cassetina picchola dentro ella detta cassa.
Quattro brevilesgi ella detta cassetina.
Uno armaro du sta emtro el ligio.
Uno ligio di lemgno.
Uno panno da liggio bianco chon verghe rosse.

11. INVENTORY AND LEDGER OF THE CONFRATERNITY OF SAINT FRANCIS (1423, 1429-1522)

Florence, State Archives, Corporazioni religiose sopresse dal governo francese 59, Ms. 57/1

The volume, containing 284 folios (355x273 mm) and in full limp parchment binding, is the first of the oldest existing series of accounting records and perhaps also the very first of the confraternity of Saint Mary and Saint Francis. The codex opens with the inventory section: there is a large and solemn handwritten inscription on the front plate that says «This book is the inventory of the confraternity of Saint Francis», with the name already homologated to the title of the Cortonese church of the Friars Minor. On fol. 3r there is a list of the furnishings and accessories inside the church:

In the name of Almighty God and of His mother, the blessed Lady Saint Mary, and of the holy apostles, my lords Saint Peter and Saint Paul, and of the blessed lord Saint Mark, and of the blessed lord Saint Michael the Archangel, and of the blessed lord Saint Louis, and of the blessed Saint Margaret, and of the entire heavenly court of Paradise.

This is the inventory of the confraternity of Laude of Saint Francis, compiled during the time of the noble and prudent man Tommaso, son of Francesco, son of Ser Nicola, prior of the said confraternity, and of Cristofano, son of Renzo, son of Martino, his chamberlain, in the year 1429. Firstly, in the Church of Saint Francis:

*A cabinet in which the banner is kept.
A painted banner to be carried in procession.
A chest connected to said cabinet at the base, where the candles are kept.
A small box inside the said chest.
Four breviaries in the said small box.
A cabinet in which the lectern is stored.
A wooden lectern.
A white lectern cloth with red stripes.*

Inome dell'omnipotente idio edella sua madre madona.

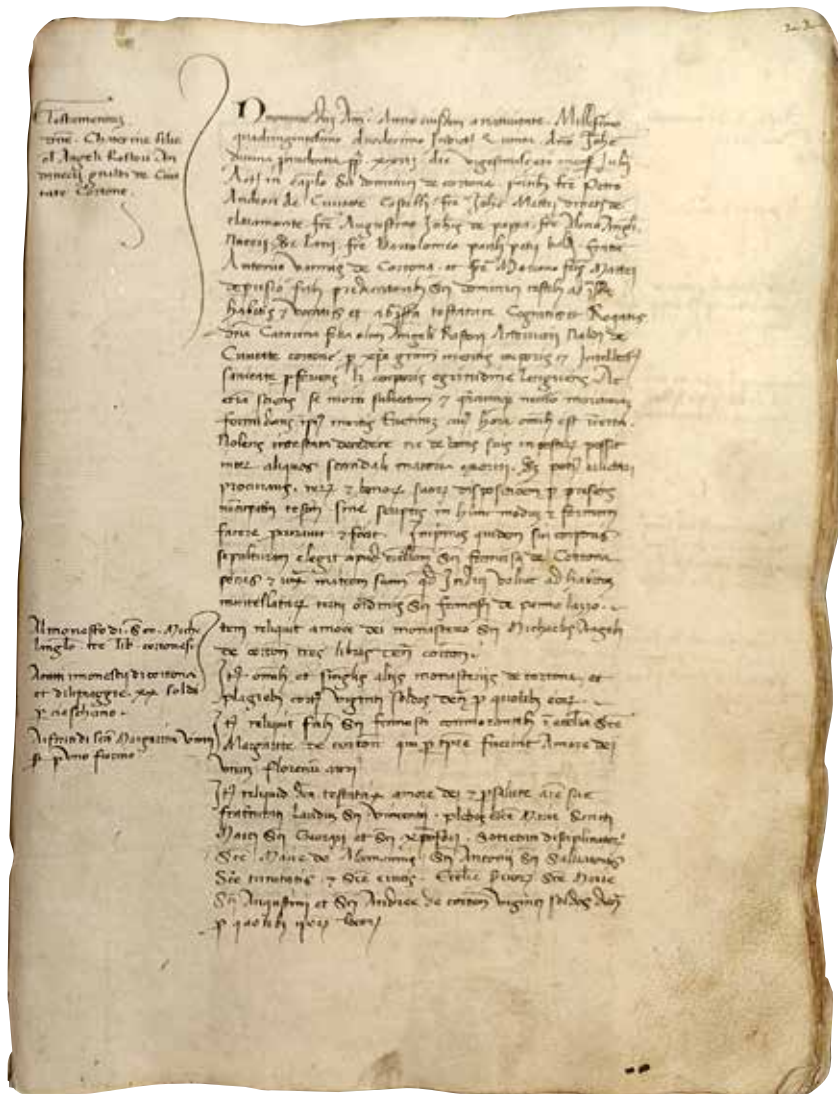
Santa maria ede i beati apostoli mesere santo petro em
esere santo paulo edelbeato mesere santo marco edelbeato me
sere santo michel archangelo edelbeato mesere santo fran
cescho edelbeato mesere santo lodouico edella beata santa
magarita editutta lachote cilistiale del paradiso.

Questo e. lauētario della fratēnita delle laude de santo
francescho fatto al tempo del nobile ediscreto huomo. To
masso de francescho desere nichola puore della detta frate
nita ede xpo fano de romo demartino suo camarlingho de
lano .oij .ccc .xxv .mij . In prima ell'ghiesa de santo francescho

- Vno amaro du sta entro el gonfalone .
 - Vno gonfalone da portare a pressione de pinto .
 - Vna Cassa cōgionta cholo detto amaro da piej dateneie candelj .
 - Vna Cassettina picchola dentō ella detta cassa .
 - Quattro bicu lesgi ella detta cassetina .
 - Vno armario du sta entro ell'gio .
 - Vno ligio dilegnio .
 - Vno paio daliggio biancho chō uerghie rosse
 - Vno libro nuouo da cantare le laude de carta peccorina .
 - Vno libro uechio da cantare le laude de carta peccorina .
 - Vna cassetina picchola senza chupchio dateneie candelj .
 - Vno armario ella Capella de santo lodouico .
 - Doi paio de casse da portare doppieij .
 - Vno paio de candelglicij dilegnio stano denante altare grande .
 - Vno descho dilegnio di .mij . piej & quando se fa lacholta .
- Auētario delle possione della fratēnita de santo francescho .

Vno pezzo ditēra oliuata fo della lasciera ch'fecie gostanti
no figliuolo dangnalo dimōna gioua posto ello .v . de
cassale alato lachose degiouāij disere nino calato laua
delchomuno dimeggo stauoro cercha .

Item delle .xx . parte le .mij . duna buttiglia posta ello



Uno libro nuovo da cantare le laude de carta pechorina.
 Uno libro vechio da cantare le laude de carta pecorina.
 Una cassetina pichola sença chuperchio
 da tenere candeli.
 Uno armaro ella capella de santo Lodovicho.
 Doi paia de casse da portare doppiieri.
 Uno paio de camdelglieri di lemugno,
 stano denançe altare grande.
 Uno descho di lengno di iiiij° piei de
 quamdo se fa la cholta.

A new parchment book for singing the laude.
An old parchment book for singing the laude.
A small box without a lid, used to hold candles.
A cabinet in the chapel of Saint Louis.
Two pairs of cases for carrying
large ceremonial candles (torches).
A pair of wooden candlesticks,
placed in front of the main altar.
A wooden table, four feet long,
used during the collection of alms

I due libri «da cantare le laude de carta pechorina» corrispondono rispettivamente alla prima unità codicologica (cc. 1-82) del ms. 535 della Biblioteca Trivulziana di Milano – «nuovo» poiché compilato appena quattro anni prima della presente ricognizione – e al più noto *Laudario di Cortona*, «vechio» perché l'altro gli era ormai subentrato nella pratica quotidiana.

*The two books in parchment «for singing the laude» correspond, respectively, to the first codicological unit (fols. 1-82) of Ms. 535 at the Biblioteca Trivulziana in Milan – «new» because it was compiled just four years before this inventory was made – and to the better-known *Laudario di Cortona*, «old» because the new one had replaced it in their*

na, sia per questioni di aggiornamento del repertorio che per la normale usura del tempo. Abbastanza logorotato doveva essere anche il gonfalone da ostendere durante le processioni. È quanto si deduce dal testamento di Caterina, figlia di Angelo di Ristoro di Andreuccio di Naldo e vedova di Benvenuto del Viva, rogato il 26 luglio 1423 e accluso al presente volume: la donna vi nomina il sodalizio erede universale, con la specifica richiesta al priore *pro tempore* di destinare 25 fiorini d'oro alla confezione di un nuovo stendardo. Tale volontà ebbe tuttavia esecuzione solo trentacinque anni dopo. Il libro giornale, vergato di seguito a partire dal 20 gennaio 1439, registra infatti in data 3 ottobre 1458 un pagamento di 11 fiorini larghi e 12 grossi di lire cortonesi a favore di «Bernardo di Betto e li chompagnie setaioli in Fiorenza», insieme ad altri lavoranti, per «uno gonfalone de tafetà de cremisi de longhezza di braccia cinque e largo doi», ricamato «d'oro fino et de colori fini». La parte decorativa viene affidata invece a «Lorenço di Puccio dipintore in Fiorença», benché il completamento dell'opera si debba a Domenico di Michelino, allievo del Beato Angelico e autore in seguito per i Frati Minori di Cortona di una tavola con san Francesco, san Bernardino da Siena e sant'Antonio da Padova ora conservata nel locale Museo Diocesano.

Con la contabilità vera e propria cominciano a precisarsi anche modalità esecutive e protagonisti delle *vigilie alle laude*. Sino alla fine degli anni Cinquanta – quando la confraternita cominciò a servirsi di cantori professionisti – le voci di spesa fanno essenzialmente riferimento all'assegnazione di compensi in natura da dare ai religiosi del convento per l'occasionale disponibilità a collaborare: è il caso di frate Francesco di Bertino, che il 4 novembre 1453 ottiene «per limosina» un panno di lana e dei calzari «per aiutare a dire le laude et per la confessione». Agli esecutori spetta nel migliore dei casi solo il ristoro delle colazioni imbandite al termine delle processioni. Le vettovaglie, fornite in genere da «becchai», servono anzitutto «per fare honore» a chi si è fatto carico di portare il gonfalone e a quelli – non di rado «garçoni» – che ne hanno scortato il passaggio cantando alla testa del corteo: i cibi più ricorrenti sono «pane et vino et carne», ma si menzionano anche some di grano, libbre «d'oglio», forme di «cascio» e «poponi».

Bibliografia / References: TRISTANO 2008; ZIMEI 2020.

daily practice due to it being an updated version of the repertoire and to normal wear and tear over time. The banner to be displayed during the processions must also have been fairly worn, as can be deduced from the will of Caterina, daughter of Angelo di Ristoro di Andreuccio di Naldo and widow of Benvenuto del Viva, signed on 26 July 1423 and attached to this volume: the woman appoints the association as sole heir, with a specific request to the prior pro tempore to allocate 25 gold florins to the creation of a new banner. However, this will was only executed thirty-five years later. The ledger, started later, on 20 January 1439, in fact records that on 3 October 1458 a payment of 11 fiorini larghi and 12 grossi di lire cortonesi was made to «Bernardo di Betto and the silk weavers in Florence» and other workers, for «a crimson taffeta banner five braccia long and two braccia wide», embroidered «with fine gold and fine colours». The decorative part was instead entrusted to «Lorenço di Puccio painter in Florence», although the work was completed by Domenico di Michelino, a pupil of Beato Angelico who later painted a panel featuring Saint Francis, Saint Bernardine of Siena and Saint Anthony of Padua for the Friars Minor in Cortona, now preserved in the local Museo Diocesano.

Alongside the accounting, they also started specifying executive methods and the protagonists of the lauda vigils. Up until the end of the 1450s – when the confraternity began to use professional singers – expenditure items essentially referred to the allocation of compensation in kind to be given to the religious members of the monastery for their occasional availability to collaborate: this was the case for friar Francesco di Bertino, who on 4 November 1453 received «alms» in the form of a woollen cloth and shoes «for helping to say the laude and for the confession». At best, the performers could only expect to receive breakfast at the end of the processions. The provisions, usually provided by «butchers», served above all «to honour» those who had taken the responsibility of carrying the banner and those – often «boys» – who accompanied it while singing at the head of the procession: the most recurrent foods are «bread and wine and meat», but there is also mention of wheat, pounds of «oil», wheels of «cheese» and «melons».

FRANCESCO ZIMEI